

MUSEO DIOTTI





L'inaugurazione del nuovo Museo Diotti si pone a coronamento di un decennio dedicato alla ricognizione e inventariazione del patrimonio artistico e animato da una costante attività espositiva e di ricerca i cui frutti sono alla base del progetto museologico curato da Valter Rosa. La realizzazione del Museo è stata possibile grazie all'Accordo di Programma che ha consentito di affiancare al Comune di Casalmaggiore la Regione Lombardia e la Provincia di Cremona, con l'obiettivo di riunire in un unico edificio tutte le Civiche Raccolte d'Arte e le numerose acquisizioni di questi



ultimi anni, fra cui molte donazioni di privati e acquisti realizzati anche col contributo

di una sottoscrizione pubblica, quali i due Apostoli del Ghislina collocati lungo lo scalone d'accesso. I lavori di restauro, realizzati anche grazie ad un contributo della Fondazione Cariplo, sono stati affidati all'architetto Giacomo Zani, il quale ha saputo efficacemente fondere le diverse anime del palazzo: quella più antica e nobile, ma nello stesso tempo intima e accogliente, della casa-atelier; quella più essenziale e luminosa degli spazi destinati alle collezioni moderne e alle mostre; quella più amena del giardino.

Casa-atelier di Giuseppe Diotti

ANTICAMERA A PONENTE IL SETTECENTO A CASALMAGGIORE

Le opere esposte nella prima sala costituiscono una premessa al percorso ottocentesco della casa-atelier di Giuseppe Diotti e tendono a ricostruire – attraverso i ritratti di alcuni protagonisti – un quadro dell'arte a Casalmaggiore nell'età Teresiana. La maggior parte dei dipinti qui esposti appartengono alla quadreria storica che la Fondazione Conte Busi Onlus ha concesso in deposito al Museo.



PICCOLA CUCINA IL LUOGO E IL PERSONAGGIO

In questo piccolo ambiente sono collocati alcuni “segni” della presenza di Giuseppe Diotti (nato a Casalmaggiore nel 1779) nella casa dove scelse di abitare negli ultimi anni. Si trovano qui il busto marmoreo voluto dagli allievi, il fazzoletto di seta col Carme dedicatogli dalla Comunità quando decise di rientrare in patria dopo oltre trent'anni trascorsi come direttore e docente all'Accademia Carrara di Bergamo e il progetto di ristrutturazione della facciata del palazzo affidato all'architetto Fermo Zuccari.



SALOTTO MAESTRI E COMMITTENTI

Sono qui riunite alcune opere di Francesco Antonio Chiozzi, il primo pittore di formazione accademica di



Casalmaggiore che nel 1768 aprì in città una scuola di disegno dove si formarono numerosi allievi, fra cui Paolo Araldi, a sua volta maestro del Diotti. Vi sono inoltre alcuni ritratti di quelli che furono i primi mecenati del Diotti e che gli consentirono di compiere gli studi e di avviare la carriera, quali Giovanni Vicenza Ponzone e il cardinal Francesco Fontana.



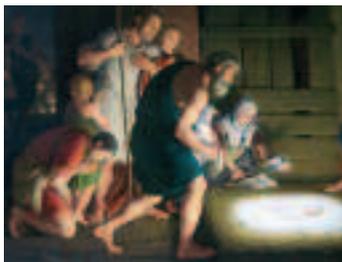
Per il Vicenza Ponzone furono realizzate dal Diotti le prime

opere giovanili qui esposte.

CAMERA DELLE STAMPE LA FORMAZIONE ACCADEMICA

È questa la stanza che secondo le fonti era originariamente “coperta” di incisioni antiche, cioè allestita con i criteri sette-ottocenteschi del collezionismo privato. Oltre ad alcune opere che documentano la cultura visiva classicista che Diotti acquisì a Roma nel periodo del





Pensionato (1805 -1809), sono qui presenti i due saggi che il pittore inviò da Roma all'Accademia di Brera, il *Mosè* e l'*Adorazione dei pastori*, concesse in deposito al Museo dall'Accademia stessa.

CAMERA DA LETTO IL METODO DI LAVORO



Sono qui esposti numerosi disegni e bozzetti del Diotti, a testimonianza del suo rigoroso metodo di lavoro. Esso partiva da uno schizzo che costituisce il momento ideativo dell'opera, a cui facevano seguito un bozzetto disegnativo o dipinto a tocchi e una serie di disegni complessivi o parziali, volti a studia-



re singoli particolari anatomici, figure intere o panneggi. Dall'insieme di questi studi preparatori il pittore passava poi alla realizzazione dei cartoni a scala reale per gli affreschi o le grandi pale, di tema prevalentemente sacro.

GALLERIA DEI QUADRI L'ATELIER DEL GIURAMENTO DI PONTIDA

I documenti attestano che in questa sala, la più grande della casa, Diotti espone, a beneficio degli allievi che frequentavano il



suo studio, le opere appartenenti alla sua collezione, 38 dipinti e stampe che spaziavano da Poussin a Rubens, da Guercino a Veronese, Tiziano, Tintoretto e molti altri grandi artisti. Questa prima vocazione museale del palazzo fu rispettata dalla nipote del Diotti, Lucia, che, dopo la morte dell'artista e prima della definitiva dispersione delle opere, aprì per un breve periodo la collezione al pubblico. In questa sala viene idealmente ricostruito l'atelier dell'ultima impresa del Diotti, quella versione in grande del *Giuramento di Pontida* che – rimasta incompiuta alla sua morte nel 1846 – si trova ora nella Sala Consiliare

del Municipio di Casalmaggiore. Fra gli artisti che frequentarono lo studio del Diotti in questi anni sono qui documentati con alcune opere Luigi Quarenghi e Felice Olivieri. Alcuni ritratti appartengono a Giovanni Bergamaschi e alcuni busti documentano l'opera di Pietro Civeri, il maggiore scultore casalasco dell'Ottocento.

ANTICAMERA A LEVANTE COLLEZIONISMO FRA OTTO E NOVECENTO

Questa saletta è dedicata al collezionismo locale, orientato in

modo uniforme su pittori e incisori parmigiani che nel corso dell'Ottocento sono stati



un punto di riferimento per gli artisti casalaschi. Quasi tutti questi ultimi, del resto, erano transitati da Parma per la loro formazione. Fra gli autori presenti si segnalano Roberto Guastalla, Paolo Toschi, Carlo Raimondi e Cecrope Barilli.

CAMERA DA LETTO IL PRIMO NOVECENTO

Questa sala vuole rendere il clima del momento di passaggio al Novecento attraverso alcune opere di artisti che ebbero un ruolo nell'Esposizione Agricola e Industriale del 1910, da Tommaso Aroldi (autore del

manifesto litografico per l'Esposizione, maestro di una schiera di decoratori che si stavano formando presso la Scuola di disegno "Bottoli" e che contribuirono al rinnovamento dell'immagine della città), lo scultore Carlo Cerati, i pittori Alessandro Mina e Amedeo Bocchi, il cui grande dipinto *Sull'impalcatura* domi-



nava il padiglione delle Belle Arti. Quest'opera sintetizza al meglio le conquiste della pittura italiana del periodo, dallo studio scientifico della luce e del colore alla scelta del tema impegnato (un giovane garzone intento a pulire i pennelli).

Galleria d'arte moderna

TRA NOVECENTO E CHIARISMO ANNI '20 E '30

Troviamo in questa sala alcune opere esposte nel 1931 nella Mostra d'arte di Casalmaggiore e successivamente acquistate dal Comune. Questa ed altre mostre erano legate alla promozione culturale degli anni del fascismo, attuata da un gruppo di studenti universitari che le organizzarono coinvolgendo pittori delle province limitrofe. Accanto ad autori casalaschi quali Goliardo Padova, Mario Beltrami e Aldo Mario Aroldi (autodefinitisi "I 3 del Novecento") e Giuseppe Giacomo Gardani, troviamo infatti Biazzi, Nodari Pesenti, Sifola e Tegon. Alcune opere di Beltrami e Padova documentano il successivo legame di questi due autori con il chiarismo milanese. Sono pittori che hanno un posto di rilievo nelle esposizioni regionali lombarde degli anni '30 a Milano, nel caso



di Padova con un significativo accostamento al movimento di Corrente.

PAESAGGI PADANI E AUTORITRATTI ANNI '50-'70

I paesaggi (della campagna e soprattutto del Po) e gli autoritratti sono i due filoni attraverso cui il Museo ha scelto di documentare la produzione dei suoi maggiori artisti fra gli anni '50 e gli anni '70 del Novecento. Alcuni, come Beltrami e Padova, che erano già attivi nei decenni

precedenti, in queste opere mostrano l'evoluzione della loro pittura e il loro modo completamente diverso di interpretare la natura e il fiume, romantico per Beltrami, drammatico per Padova, anche a seguito del



trauma della deportazione. Altri, quali Tino Aroldi e Gianfranco Manara, si affacciano in questi anni sulla scena pittorica. Di Aroldi sono presenti qui alcune opere del primo periodo (gli anni della partecipazione al Premio Suzzara) in cui il paesaggio è plasmato dal lavoro dell'uomo, sia nei campi che nell'industria. In Manara il tema del paesaggio e quello del



pittore nello studio trovano uno sviluppo parallelo, anche se trattati l'uno con un occhio più sereno e quasi impressionista, l'altro in modo più sofferto e introspettivo.

TINO AROLDI

Una sala è interamente dedicata a Tino Aroldi e riunisce oltre trenta opere sul tema del paesaggio e del fiume, recentemente



donate al museo dalla sorella Carla. Lo studio del paesaggio si approfondisce attraverso ricerche sulla forma resa con pochi tratti essenziali, sulla luce, sul colore locale e sui toni, sempre più raffinati. I risultati più alti vengono raggiunti negli ultimi dipinti del 1997: accanto al paesaggio reale, si è ormai costituito nei suoi dipinti un paesaggio ideale, totalmente interiorizzato, ma più vero e universale dell'altro, di cui ha finalmente captato l'essenza segreta, la forma.

FORME DIVERSE DELL'ASTRAZIONE

La parte più strettamente contemporanea del Museo riunisce

le opere che il Comune di Casalmaggiore ha acquisito in occasione delle mostre realizzate dalla prima metà degli anni '90 ad oggi. In questo primo spazio l'artista maggiormente rappresentata, grazie alla consistente donazione pervenuta al Comune, è la milanese Elena Mezzadra. La sua opera si distingue per raffinate ricerche spaziali affidate all'intersecarsi di piani cromatici



non costretti in rigide geometrie, ma fluttuanti e sfocati nella luce.

NEOINFORMALE E ALTRO

Alcune opere qui esposte appartengono a Franco Rossari, il bibliotecario che è stato l'ultimo abitante di questo palazzo. Nella grande casa che era stata di Giuseppe Diotti, egli si era ricavato uno spazio dove dipingeva nei momenti liberi, mentre le sale di lettura della biblioteca erano il naturale luogo espositivo in un singolare allestimento che

affiancava ai libri cimeli storici, piante grasse e gli oggetti più svariati. A Rossari, al cui gusto e alla cui sensibilità si deve la conservazione di tanti dipinti, documenti e reperti che probabilmente sarebbero andati dispersi, il Museo ha dedicato il suo Spazio per le esposizioni temporanee.

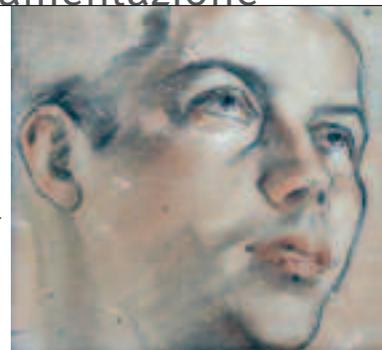
Accanto alle opere di Rossari, vi è un nucleo di opere (Bargoni, Sturla, Casagrande, Hoellering, Cherchi) che documenta l'attività espositiva realizzata a Casalmaggiore dalla delegazione locale dell'Associazione Amici di Palazzo Te e dei Musei mantovani, mentre

ad altre mostre rimandano le opere di Brunivo Buttarelli, Gianfranco Ferroni, Vittorio Magnani, Roberto Sguazzi, Matteo Bergamasco.



Centro di documentazione

Lo scopo di questa sezione è quello di costituire una banca dati degli artisti attivi nel territorio negli ultimi due secoli. Il nucleo più consistente di materiali raccolti riguarda attualmente Palmiro Vezzoni attraverso una sala dedicata all'arte



Di queste grandi imprese restano alcuni cartoni in scala reale per gli affreschi, progetti di decorazione d'insieme realizzati ad acquarello e numerosi bozzetti di singoli particolari decorativi. Alla pittura sacra Vezzoni affiancava una pittura di genere o di natura morta, con intento decorativo di dimore private.

sacra. Nato a Rivarolo del Re nel 1908, Palmiro Vezzoni ha studiato a Brera, dove fu allievo di Ambrogio Alciati e di Aldo Carpi. Nel dopoguerra inizia una feconda attività di decoratore e restauratore nelle chiese del territorio, fra cui le parrocchiali di Quattrocasse, Scandolara Ravara, Cizzolo, Ardole San Marino e Casaletto.

Artista di profonda fede e amico di don Mazzolari, Palmiro Vezzoni, scomparso nel 1997, trova ora nel Museo Diotti, grazie alla donazione, da parte delle figlie Maria e Luisa, di un consistente fondo comprendente anche gli strumenti da lavoro dell'atelier, una prima occasione di pieno riconoscimento del suo valore.

Informazioni

Orario di apertura al pubblico

lunedì	chiuso
martedì	9.00-16.00
mercoledì	9.00-12.30
giovedì	9.00-12.30 - 14.00-16.00
venerdì	9.00-12.30
sabato	15.00-19.00
domenica e festivi	15.00-19.00

(dal 1° giugno al 15 settembre le aperture pomeridiane del martedì e del giovedì sono soppresse e viene introdotta un'apertura serale il mercoledì, dalle 20.30 alle 23.00)

Condizioni di biglietteria

Ingresso	
Intero	€ 3,00
Ridotto	€ 2,00
Tessera annuale	
Intero	€ 10,00
Ridotto	€ 8,00
Sostenitore	€ 50,00
Visita guidata su prenotazione	€ 26,00 per gruppo
Attività per scolaresche (incluso l'ingresso)	€ 3,50 per alunno

Informazioni e prenotazioni

telefono e fax 0375 200416
sito Internet www.museodiotti.it
e-mail info@museodiotti.it

Come arrivare

Il Museo si trova in Via Formis 17, a fianco del Duomo di Santo Stefano e a poche centinaia di metri dalla centrale Piazza Garibaldi.

In auto:

- da Parma/Mantova/Viadana: al secondo semaforo svoltare a sinistra; procedere fino al senso vietato e svoltare nuovamente a sinistra in Via Formis
- da Cremona/Brescia: al primo semaforo svoltare a destra; procedere fino al senso vietato e svoltare a sinistra in Via Formis

In treno:
linea ferroviaria Brescia-Parma; la stazione dista dieci minuti a piedi.



Comune di Casalmaggiore



Regione Lombardia
*Culture, Identità e Autonomie
della Lombardia*



Provincia di Cremona

con il contributo di
 **fondazione cariplo**

con il patrocinio di
Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico
delle Province di Brescia, Cremona e Mantova

MUSEO  DIOTTI

| Via Formis 17 | 26041 Casalmaggiore (CR) | tel. 0375 200416 |
| www.museodiotti.it |